



Concorso presepi, iscrizioni on line entro il 19

A 60 anni dalla prima edizione e nel centenario della Fom (Fondazione oratori milanesi), il Concorso Presepi allarga quest'anno i suoi confini e le categorie di partecipazione, con un'attenzione speciale riservata ai presepi degli oratori. Nel dicembre del 1953 la Fom istituiva il primo Concorso presepi di Milano, per valorizzare i presepi realizzati dai ragazzi nelle loro case e dare lustro ai concorsi oratoriani, allora molto diffusi nelle parrocchie cittadine. Col tempo il Concorso presepi si è diffuso, al punto da coinvolgere 25 anni fa tutta la Diocesi, mettendo in azione ogni anno un centinaio di esperti per la valutazione dei presepi più belli e significativi del territorio ambrosiano. E ancora oggi il Concorso diocesano registra l'adesione di centinaia di presepi, appassionati di un'«arte» che è anche un valore educativo. Giunta

alla 61ª edizione (per la città di Milano) e alla 26ª (per la Diocesi), la Fom rinnova l'impegno a promuovere il presepe in ogni ambito della vita quotidiana, coinvolgendo in primo luogo giovani e giovanissimi nella sua ideazione e realizzazione, in virtù dell'immediatezza con cui bambini e ragazzi sono capaci di cogliere il suo messaggio e interpretarlo con fantasia e creatività. Rispettando la tradizione, la Fom vuole appunto premiare la dedizione di molti che si mettono insieme perché si possa dare voce ad una fede popolare e sempre giovane che nel presepe manifesta la sua più viva genuinità. Fra le modifiche apportate al regolamento, l'iscrizione on line (entro e non oltre il 19 dicembre) e l'introduzione della categoria Famiglie con minori, per coinvolgere anche i più piccoli nella realizzazione del presepe.

Inoltre i presepi della categoria Ragazzi (fino a 17 anni, che realizzeranno il presepe in via esclusiva con le loro mani) saranno valutati tenendo conto del criterio dell'età e del significato che gli autori daranno alla loro opera. Gli oratori partecipanti alla loro categoria riceveranno un premio speciale legato ai cento anni della Fom. Rimangono poi le altre categorie tradizionali: Scuole, Comunità, Parrocchie... La commissione diocesana, dopo aver visitato i presepi segnalati, provvederà all'assegnazione dei premi «La Stella di Bellemme», che consegnerà ai vincitori durante la tradizionale Festa dei presepi, in programma domenica 19 gennaio, dalle 15 alle 17, presso la sede della Fom (Salone Pio XII, via S. Antonio, 5 - Milano), a cui sono invitati tutti i partecipanti e tutti i commissari.

sabato 21

Veglia di Natale in Seminario per i giovani

«Vivre d'amour» è il tema della Veglia di Natale che si terrà sabato 21 dicembre, alle ore 20.45, presso il Seminario arcivescovile Pio XI di Venegono Inferiore (via Papa Pio XI, 32). È organizzata e animata dalla comunità del Biennio teologico del Seminario e ripercorrerà la vita di Teresa di Lisieux. Alla Veglia sono invitati a partecipare tutti quei giovani e i loro educatori desiderosi di riflettere sul mistero della Incarnazione e di prepararsi al Natale con cuore sincero e pieno di gioia. Per dare la propria adesione o per informazioni rivolgersi a don Luca Corbetta (tel. 0331.867111; e-mail: giovaniamici@seminario.milano.it).



Questa domenica il cardinale Scola prende spunto dalla figura del «Precursore» per interrogarsi sulle caratteristiche necessarie

per rendere testimonianza. Alle 17.30 la celebrazione eucaristica vespertina presieduta dall'Arcivescovo in Duomo

Quel «test» sul nostro essere cristiani

Apparteniamo a Gesù o siamo presi dalla malattia mortale del narcisismo?

DI ANGELO SCOLA*

«Vieni, Signore, a salvarci». Oggi l'attesa dell'Avvento si fa voce di un uomo - «Ecco la voce di colui che grida: Preparate la via del Signore» - e, quindi, si fa compito affidato da Dio a ciascuno di noi. Al centro di questa domenica, la liturgia pone la figura del Precursore, preannunciato dal profeta Malachia - «Ecco, io manderò il mio messaggero a preparare la via davanti a me» (Ml 3,1) - e personificato in Giovanni, il primo testimone del Figlio di Dio venuto nella nostra carne per salvarci. Essere mandati avanti [pre-cursore] a preparare la via del Signore è un altro modo per dire testimonianza, una parola-chiave del cristianesimo, che non finiremo mai di scoprire. Guardando alla figura di Giovanni, domandiamoci: quali sono le caratteristiche del testimone del Signore? Anzitutto l'essere mandato da Dio: «Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni» (Gv 1,6). Poi l'essere in funzione di un altro: «Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me perché era prima di me»» (Gv 1,15). In terzo luogo egli è cosciente di essere «secondo» rispetto a Gesù. Il suo compito, come dirà più avanti l'evangelista Giovanni, consiste nel farsi da parte, per permettere a Gesù di

compiere la sua missione. Il valore del testimone si comprende solo se si coglie il suo stare in relazione con Colui al quale dà testimonianza: «Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce» (Gv 1,8). Nella Chiesa, che è in ogni sua espressione una «comunità di sequele guidate», ognuno di noi, con autentica libertà, è chiamato a vivere questi tre fattori propri della testimonianza. Ci pensiamo come mandati? Agiamo a gloria dell'umanità di Cristo che ha dato la vita per noi o diamo gloria a noi stessi? Viviamo il quotidiano in permanente rapporto con Gesù? C'è un «test» che verifica la nostra posizione di cristiani nel mondo. E l'alternativa fra l'appartenere solo a noi stessi (la malattia mortale del narcisismo) o l'appartenere a Cristo. In questa alternativa non si gioca solo il cristiano, ma anche il cittadino. Non si può contribuire alla vita buona, all'amicizia civile, in una parola alla giustizia e alla pace, se non si sceglie per la seconda posizione. Anche chi non crede o non riesce a credere può affidarsi, in coscienza, all'abbraccio della verità che, in modo ragionevole, si offre a tutti come significato e direzione per il cammino dell'esistenza.

*Arcivescovo di Milano



San Giovanni Battista (1410 circa), Museo Serpero Gaiani del Duomo di Monza

E venne Giovanni, il testimone della luce

Il Verbo è la vita, la vita è la luce. Testimone della luce è un uomo mandato da Dio: Giovanni. Che è figura storica concreta, reale, fisica. La barba incolta, la testa scapigliata, le membra agili e nervose: così lo vediamo, infatti, nella grandiosa, vibrante statua di rame dei primissimi anni del Quattrocento, oggi al Museo del Duomo di Monza, ma un tempo collocata sul protiro della basilica, e prima ancora, probabilmente, sulla sommità del ciborio dell'altare maggiore. Per questo il suo sguardo penetrante, come di fuoco, pare rivolto verso il basso, perché doveva intercettare, in origine, quello dei fedeli che entravano in chiesa, lui che è il patrono stesso della Chiesa monzese. Le labbra serrate, perché quel che il Battista deve dire è manifestato dall'atteggiamento di tutto il corpo: la mano destra con l'indice puntato verso il cielo, la sinistra a reggere l'agnello che toglie il peccato del mondo. Da lassù, il Verbo si è fatto carne quaggiù. E Giovanni ne dà testimonianza a tutti gli uomini.

Luca Frigerio

dalle ore 17

Introduce un concerto d'organo

La celebrazione eucaristica presieduta da don Luca Corbetta, nella quinta domenica d'Avvento, è introdotta a partire dalle ore 17 da un concerto organistico come momento di elevazione spirituale. Il maestro Emanuele Vianelli eseguirà il seguente programma: Dietrich Buxtehude (1637-1707), Toccata in Fa maggiore BuxWv 156, Preludio al corale «In dulci jubilo nun singet» BuxWv 197 («In dolce letizia ora cantate»); Johann Sebastian Bach (1685-1750), Preludio al corale «Allein Gott in der höh sei ehr» Bwv 662 («Solo Dio nei cieli sia lodato»). Preludio al corale «In dulci jubilo nun singet» Bwv 729.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Giovanni proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Vangelo secondo Giovanni 1, 6-8. 15-18

Domenica in diretta su

Chiesadimilano.it

Canale 664

Maltoni

@chiesadimilano

Omelia dell'Arcivescovo alle 20.30 su

Arte e fede in un libro sul Cenacolo con immagini ad alta definizione

Dall'Edizione De Agostini White Star è stato pubblicato un volume d'arte intitolato «L'ultima cena. Leonardo Da Vinci. L'arte rivela dall'alta tecnologia», una lettura teologica pastorale del dipinto con immagini in alta definizione. La prefazione è di monsignor Franco Giulio Brambilla e il testo è di monsignor Domenico Sguaitamati, collaboratore dell'Ufficio diocesano per i Beni culturali. I lettori sono accompagnati alla scoperta del Cenacolo attraverso una particolare prospettiva, nella quale è abbinata la visione dello storico dell'arte, che si interroga sul «bel-



La copertina del libro

lo», allo sguardo del sacerdote che esplora il «Mistero» di fede racchiuso nel soggetto dell'opera. Tradotto in più lingue, il libro è stato presentato alla Fiera di Francoforte nell'ottobre scorso ed è in vendita nelle librerie a un prezzo accessibile per un volume di arte (pagine 208, euro 50), nonostante la cura e la bellezza grafica. Si presenta così come una strenua natalizia di cultura, arte e fede, proposta anche in edizione di lusso con cofanetto al prezzo di 85 euro. Nelle pagine finali si possono trovare «QR Code» e link che permettono di accedere a contenuti speciali on line e approfondimenti multimediali. (N.P.)

A San Raffaele l'inno dell'Akathistos

Sabato 21 dicembre, dalle ore 18 alle ore 19, nella Chiesa di San Raffaele (via San Raffaele, 4 - Milano), al termine della Santa Messa vigiliante della Divina maternità di Maria (ore 17.15), il coro della parrocchia di San Nicola della Fiute, unitamente ad alcuni amici del Centro Eucaristico, canteranno, in lingua italiana, l'inno dell'Akathistos (che significa «stando in piedi») alla Madre di Dio. Il beato Giovanni Paolo II, nell'enciclica «Redemptoris Mater», dice: «I Padri greci e la tradizione bizantina, contemplando la Vergine alla luce del Verbo fatto uomo, hanno cercato di penetrare la profondità di quel legame che unisce Maria, in quanto Madre

di Dio, a Cristo e alla Chiesa: la Vergine è una presenza permanente in tutta l'estensione del mistero salvifico». Se ciò è vero per la tradizione greca e la liturgia bizantina in genere, è vero in modo speciale per l'inno Akathistos alla Madre di Dio, che della tradizione e della spiritualità mariana bizantina è l'espressione più alta e più compiuta. Questo inno infatti è il più celebre inno mariano della Chiesa di tutti i tempi, capolavoro di letteratura e di teologia, altissima espressione contemplativa e laudativa di culto alla Vergine Maria. Questo intenso e commovente momento di canto e di lode che apre al Natale, di Cristo si pone come passaggio

suggestivo e riassuntivo dopo i quattro incontri di Avvento intitolati «Preghare con Arte» che hanno visto un buon numero di fedeli riflettere nel santuario di San Raffaele sui «Volti di Maria» attraverso la presentazione meditata di capolavori d'arte. La lettura pagine di letteratura e l'ascolto contemplativo di brani musicali suonati all'organo e in taluni casi cantati da una soprano. È un'occasione in più che viene offerta a tutti, nel centro frenetico della metropoli, per prepararsi con cuore orante ad accogliere con gioia il dono del Verbo incarnato che la Vergine ci ha generato. Mons. Domenico Sguaitamati Ufficio Beni Culturali

il 23 dicembre

In Sant'Angelo Messa natalizia con Ravasi

Lunedì 23 dicembre, nella chiesa francescana di Sant'Angelo (via Moscova - Milano), il cardinale Gianfranco Ravasi celebrerà alle 17.30 la tradizionale Messa natalizia dedicata all'amicizia. La funzione sarà allestita da un concerto d'organo eseguito dal maestro Matteo Galli e dalla Corale Polifonica Nazariana. Alle 17, in omaggio a Papa Francesco, Massimiliano Finazzer Flory declamerà brani di Francesco d'Assisi e Jorge Luis Borges. Alla celebrazione seguirà il consueto scambio di auguri, nel corso del quale saranno disponibili a scopo benefico libri e il Calendario francescano 2014.